



Professione i. r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

ANNO XIV - N. 2
Febbraio 2008

PETIZIONE A FAVORE DEGLI IDR: LE RICHIESTE DELLO SNADIR



L'INTERVISTA

Il ruolo e gli IDR: cosa manca per realizzare quanto disposto dalla legge 186/03.
di Rossella Sudano
(pag. 1)



13 RICERCA E FORMAZIONE

INDAGINE OCSE: la scuola italiana colloca due studenti su tre in una condizione di afasia

di Emanuela Benvenuti

IL COMMENTO

La sfida della qualità' e il ritorno al merito per una scuola capace di istruire educando
di Domenico Pisana
(pag. 7)

6 Mobilità e previdenza integrativa al centro del corso di formazione dei quadri sindacali dello snadir

Mobilità e previdenza integrativa sono stati gli attualissimi argomenti al centro dell'incontro di formazione dei quadri sindacali dello Snadir tenutosi giovedì 10 gennaio, presso l'Hotel Artemide di Roma.



10 Le competenze del counselling nei Centri di Informazione e Consulenza (C.i.c.) per la crescita culturale e formativa degli studenti

di Enrico Vaglieri

Anno XIV - n. 2 - Febbraio 2008

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Giovanni Ragusa, Luigi Cioni, Gio-
vanni Palmese, Emanuela Benvenuti,
Alfonso D'Ippolito, Rossella Sudano,
Antonino Abbate, Enrico Vaglieri,
Giovanna Negrone Casciano.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News - E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un forum di
registrazione dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio cel-
lulare le notizie più importanti

Stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 29/01/2008

Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA



SOMMARIO

EDITORIALE

- **Il ruolo e gli IDR: cosa manca per realizzare quanto disposto dalla legge 186/03, di Rossella Sudano** 1

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Una petizione a favore dei docenti di religione per realizzare quanto disposto dalla legge 186/2003** 3
- **La scuola nella Finanziaria 2008, di Antonino Abbate**..... 4
- **Mobilità e previdenza integrativa al centro del corso di formazione dei quadri sindacali dello Snadir, di Rossella Sudano** 6

IL COMMENTO

- **La sfida della qualità e il ritorno al merito per una scuola capace di istruire educando, di Domenico Pisana** 7

SCUOLA E SOCIETÀ

- **L'orientamento nella scuola secondaria tra problemi e prospettive, di Giovanni Palmese** 9
- **Le competenze del counselling nei centri di informazione e consulenza per la crescita culturale e formativa degli studenti, di Enrico Vaglieri** 10
- **Il senso del ricordare in una società abituata all'orrore, di Luigi Cioni**..... 12

RICERCA E FORMAZIONE

- **Indagine OCSE: la scuola italiana colloca due studenti su tre in una condizione di afasia, di Emanuela Benvenuti**..... 13
- **Aggiornamento sulla grafologia, di Giovanni Ragusa** 15

ATTUALITÀ, IDEE A CONFRONTO

- **La scuola che vorrei, di Maria Giovanna Negrone Casciano**... 16
- **Cultura, scuola e giovani tra comunicazione e consensualità, di Alfonso D'Ippolito**..... 16

L'INTERVISTA

IL RUOLO E GLI IDR: COSA MANCA PER REALIZZARE QUANTO DISPOSTO DALLA LEGGE 186/03

Cinque domande al Prof. Orazio Ruscica, Segretario Nazionale dello Snadir

di Rossella Sudano*

D - Professore Ruscica, la legge 186/03 prevedeva l'immissione in ruolo di 15.366 unità, ma in realtà siamo ancora al di sotto di questa cifra: perché?

R – Il motivo principale riguarda il fatto che molti docenti di religione - prima di andare in pensione - hanno voluto realizzare il loro sogno di passare in ruolo, per poi lasciare, subito dopo, l'insegnamento; pertanto occorre verificare quanti docenti di religione sono andati in pensione (o sono passati ad altro insegnamento) dopo l'immissione in ruolo del primo e secondo contingente. Secondo nostri calcoli, ovviamente da confrontare con i dati del Ministero, rimarrebbero da coprire altre 400 cattedre circa.

Ma c'è un altro problema che attende una risposta politica.

D – Qual è quest'altro problema?

R - La questione non riguarda tanto le 15.366 unità di cui sopra, quanto una mancata copertura dei posti fino al 70% in alcune regioni; in pratica è successo che, già con l'immissione in ruolo del secondo contingente, in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, le graduatorie dei vincitori di concorso sono andate esaurite e pertanto non si è riusciti a coprire con per-



sonale di ruolo tutti i posti fino al limite del 70%.

E' dunque necessario che il Governo metta in atto tutte le iniziative necessarie per assicurare – in tali regioni – la totale copertura del 70% dei posti previsti dalla legge 186/2003.

D - Cosa sta facendo lo Snadir per sollecitare il Governo a dare risposte concrete a queste due questioni?

R – Per quanto riguarda i posti mancanti al raggiungimento delle 15.366 unità abbiamo fortemente sollecitato il ministero della pubblica istruzione a chiudere entro le prossime settimane la verifica dei posti residui, per poi procedere ad una ulteriore immissione in ruolo utilizzando le attuali graduatorie.

Riguardo alla seconda questione

abbiamo avviato fin da settembre scorso un intenso confronto con le forze politiche per trovare una soluzione a tale problema e presentato un emendamento alla finanziaria 2008 che prevedeva: 1) la trasformazione della attuale graduatoria del concorso in graduatoria ad esaurimento, allo scopo di permettere – nel momento in cui si fosse liberato qualcuno dei posti compresi nel 70% - lo scorrimento della graduatoria stessa; 2) l'espletamento di un concorso riservato in quelle regioni dove a seguito dell'esaurimento delle graduatorie non si è potuta coprire la totalità dei posti rientranti nel 70%.

La prima delle due richieste ovviamente risponde alle esigenze dei vincitori di concorso che non hanno visto immediatamente concretizzata la loro immissione in ruolo: lo scorrimento della graduatoria a seguito dei pensionamenti che si prevedono nei prossimi tre anni permetterebbe loro di passare in ruolo. L'espletamento di un concorso riservato in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto rappresenta invece la possibilità di coprire tutti i posti fino al limite del 70% nelle suddette regioni, dove, come detto, le graduatorie sono andate esaurite già dopo l'immissione in ruolo del secondo contingente.

Purtroppo l'emendamento, durante la conferenza dei capigruppo, non ha avuto esito positivo: infatti è stato sostenuto solo dagli On.li Fabris e Li Causi, mentre ha incontrato la forte opposizione di socialisti e radicali.

D – Lo Snadir intende mobilitare gli insegnanti su tali obiettivi?

R –Lo Snadir avvierà da subito una raccolta di firme per richiedere al Ministro della pubblica istruzione e al Governo la trasformazione della graduatoria concorsuale in graduatoria ad esaurimento – come già avviene per le altre discipline - e l'espletamento di un concorso riservato, nonché la costituzione di una classe di concorso per l'insegnamento della religione cattolica.

Sarà impegno dello Snadir richiedere all'Amministrazione l'applicazione delle norme sulla mobilità territoriale e professionale tenendo presente tre punti fermi: la Costituzione, l'Intesa e i diritti dei docenti esplicitati nel contratto collettivo integrativo sulla mobilità.

Sarà, inoltre, necessario sollecitare il ministero della pubblica istruzione a dare piena attuazione a quanto previsto dal comma 10 dell'art. 3 della Legge n. 186/2003, e cioè far sì che i contratti di lavoro a tempo determinato siano stipulati dai dirigenti scolastici, su indicazione del dirigente regionale, d'intesa con l'ordinario diocesano competente per territorio. L'attuazione di tale norma consentirebbe di garantire ai docenti di religione inseriti in graduatoria di merito del concorso



la precedenza nelle assegnazioni degli incarichi annuali.

D – Quali altre iniziative a breve termine lo Snadir si propone di mettere in atto per conferire all'insegnamento della religione un ruolo sempre più incisivo all'interno della scuola e della società civile?

R – Sono molte e diversificate le problematiche che lo Snadir sta affrontando perché i docenti di religione esprimano al meglio la loro professionalità.

Occorre innanzitutto chiarire all'opinione pubblica (e alla classe politica) in cosa consiste realmente l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole e il ruolo che esso ricopre nella formazione degli studenti e nella loro consapevolezza di essere "cittadini".

Altro importante impegno dello Snadir è quello di aprire un dibattito sulla "materia alternativa",

ritenendo poco edificante la scelta alternativa dell'ora "del nulla", mentre si dovrebbe consentire anche a chi non si avvale di ricevere adeguate competenze in ambito religioso. In questo senso riterrei auspicabile che gli studenti, grazie all'insegnamento della religione cattolica e della materia alternativa, potessero acquisire, innanzitutto, gli strumenti necessari per esercitare il valore della tolleranza, prendendo nel contempo le distanze da ogni tipo di fondamentalismo, da sempre nemico del dialogo e della pace, ma necessari anche per comprendere i limiti di certa "letteratura" priva di qualunque fondamento storico, culturale e teologico, o di una certa visione della "scienza" riproposta ultimamente nella sua obsoleta interpretazione dell'empirismo logico.

Rossella Sudano

UNA PETIZIONE A FAVORE DEI DOCENTI DI RELIGIONE PER REALIZZARE QUANTO DISPOSTO DALLA LEGGE 186/2003

Lo SNADIR ha avviato una raccolta di firme (**modello per la raccolta di firme**) indirizzata a:

- Ministero della Pubblica Istruzione
- Ministero per le Riforme e le Innovazioni nella pubblica amministrazione (ex Funzione Pubblica)
- Parlamento italiano affinché

l'attuale graduatoria di merito a seguito del concorso riservato (legge 186/2003; DDG 2 febbraio 2006) sia trasformata in

GRADUATORIA AD ESAURIMENTO

come già avviene per le altre discipline. La graduatoria ad esaurimento potrà garantire la progressiva immissione in ruolo ai docenti di religione vincitori di concorso attualmente in servizio con contratto a tempo determinato;

- sia indetto ed espletato

un nuovo concorso riservato

per gli insegnanti di religione cattolica che abbiano prestato servizio per almeno quattro anni nel corso degli ultimi dieci anni, da svolgersi esclusivamente in quelle **Regioni dove le graduatorie risultano esaurite e per i posti disponibili fino alla quota del 70% prevista dalla legge 186/2003**

- sia attribuito all'insegnamento della religione cattolica

un codice di classe di concorso o di abilitazione all'insegnamento,

quale riconoscimento del nuovo status giuridico determinato dall'accesso



nella scuola a mezzo di concorso pubblico (Legge n. 186/2003).

- sia consentito esplicitamente anche per i docenti di religione

la valutazione del servizio di religione nelle graduatorie ad esaurimento e l'accesso ai corsi per il

conseguimento dell'abilitazione e dell'idoneità all'insegnamento per altre discipline

(Legge n. 143/2004, art. 2, comma 1, lett. c-bis e comma 1 ter) per altre discipline.

Modello raccolta firme (file in formato pdf sul sito dello Snadir) MODALITÀ PER LA RACCOLTA DI FIRME

Ogni collega di ruolo, e non, è invitato a far firmare da parenti, amici, colleghi il modulo sottoriportato e ad inviarlo per posta entro il 31 marzo 2008 allo Snadir - Segreteria nazionale - Piazza Confienza, 3 - 00185 ROMA.

Successivamente lo Snadir presenterà tutte le petizioni al Parlamento, al Ministro della Pubblica Istruzione e al Ministro della Funzione Pubblica.

E' necessario che ogni docente di religione si impegni a far sottoscrivere la petizione da almeno 50 cittadini italiani (maggioresnni). Per comodità abbiamo riportato un modello che può contenere 10 firme. Fotocopiando 5 modelli si arriva facilmente a 50 firme. Si consiglia di tenere un modello di petizione pronto per le firme.

LA SCUOLA NELLA FINANZIARIA 2008

La legge finanziaria 2008 (Legge 24 Dicembre 2007, n. 244, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 300 del 28 dicembre 2007) approvata dal parlamento, nei suoi tre articoli, contiene diversi commi che riguardano la scuola. Vediamo sinteticamente di cosa si tratta:

Detrazione per spese di autoaggiornamento e formazione

Per l'anno 2008 ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, anche con incarico annuale non di ruolo, ai fini irpef, spetta una detrazione dell'imposta lorda del 19% delle spese documentate per l'autoaggiornamento e per la formazione, fino ad un importo massimo di 500 euro. La detrazione fiscale sarà al massimo di 95 euro.

Edilizia scolastica

E' stato incrementato, di 20 milioni di euro, il fondo per gli interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tali risorse saranno destinate all'adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici.

Reclutamento docenti

Saranno definite nuove procedure per il reclutamento del personale docente attraverso concorsi ordinari periodici con regolamento da emanare su proposta del Ministro della P.I. di concerto con il Ministro dell'Economia per eliminare le cause che determinano precariato. A tale scopo dovranno essere disciplinati: corsi di specializzazione universitari con forte

componente di tirocinio; procedure selettive di natura concorsuale e formazione in servizio; valutazione degli esiti dell'attività didattica al termine della formazione in servizio.

Organici di sostegno

A partire dall'anno scolastico 2008/2009 il numero dei posti di sostegno non potrà superare il 25% del numero delle sezioni e delle classi previste nell'organico di diritto del 2006/2007. Le modalità e i criteri saranno definiti in modo da non superare un rapporto medio nazionale di 1:2. L'organico di diritto dei docenti è rideterminato nel triennio 2008/2010 fino al raggiungimento nel 2010/2011 di un organico pari al 70% dei posti di sostegno attivati nel 2006/2007. Per evitare ulteriore precariato sono abrogate le disposizioni che consentono deroghe.

Integrazione risorse per i rinnovi contrattuali

Le risorse per la contrattazione collettiva nazionale, in materia di pubblico impiego, previste per il biennio 2006/2007 nella finanziaria 2006, sono incrementate per l'anno 2008 di 1.081 milioni di



euro e a decorrere dall'anno 2009 di 220 milioni di euro. Per il personale docente del comparto scuola, in attuazione dell'accordo sottoscritto da Governo e dalle organizzazioni sindacali il 6 aprile 2007 è stanziata, a decorrere dall'anno 2008, la somma di 210 milioni di euro da utilizzare per la valorizzazione e lo sviluppo professionale della carriera docente.

Personale inidoneo

E' prevista, attraverso la stipula di accordi sulla mobilità, anche intercompartimentale, la ricollocazione del personale inidoneo presso uffici che presentino vacanze di organico, previa iscrizione degli interessati in uno speciale ruolo ad esaurimento. Nella prima fase, in attesa della stipula di un contratto collettivo nazionale quadro per la equiparazione dei profili professionali, saranno determinati criteri provvisori di raccordo e armonizzazione della disciplina contrattuale, al fine dell'inquadramento in profili professionali amministrativi.

Rilancio dell'efficienza e dell'efficacia della scuola

Per una maggiore qualificazione dei servizi scolastici l'attivazione delle prime classi dei corsi sperimentali nei Licei passati ad ordinamento (decreto 234/2000) è subordinata alla valutazione della congruenza dei quadri orari e del piano di studio con i vigenti ordinamenti nazionali. Negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado il numero delle prime classi e delle classi iniziali (es.: primo

liceo classico, terzo anno istituto tecnico, quarto anno istituto professionale) si determina tenendo conto del numero complessivo degli alunni iscritti indipendentemente dai diversi indirizzi, corsi di studio, sperimentazioni passate ad ordinamento.

Nel triennio 2008/2010, con uno o più decreti, si procederà alla revisione dei criteri e dei parametri vigenti in materia di formazione delle classi e di determinazione della consistenza complessiva degli organici del personale docente e non docente, che riduca tra l'altro il divario tra organico di diritto e situazione di fatto. Dovranno derivare per il bilancio dello Stato economie di spesa, da verificare annualmente, non inferiori a 40 milioni di euro per l'anno 2008, 160 milioni di euro per l'anno 2009, 280 milioni di euro per l'anno 2010 e 360 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011.

Le economie di spesa da conseguire secondo la legge 296/06 entro il 2009 sono spalmate fino al 2011.

Alternanza scuola lavoro

Dall'anno 2008, i fondi per il finanziamento degli interventi relativi all'alternanza scuola-lavoro previsti dal decreto legislativo del 15 aprile 2005 n. 77 art. 9, pari a 30 milioni di euro, sono iscritti in

Il MEF assicura per febbraio 2008 gli arretrati e l'adeguamento stipendiale

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze informa che sulla rata di febbraio 2008 i Dipartimenti Provinciali del Tesoro provvederanno all'applicazione del CCNL al personale del Comparto Scuola, corrispondendo sia gli aumenti sia gli arretrati dovuti.

uno specifico capitolo dello stato di previsione del Ministero della Pubblica Istruzione denominato: "Interventi per l'alternanza scuola-lavoro", riducendo di altrettanto lo stanziamento del fondo per l'autonomia scolastica (legge 440/97).

Congedo per maternità in caso di adozione



Aumenta da tre a cinque mesi il congedo per maternità in caso di adozione e affidamento; cambiano le modalità di fruizione tra adozioni nazionali ed internazionali e sono aboliti i limiti di età del minore da 12 a 18 anni. Aumenta anche il periodo in cui si può usufruire dei congedi parentali, che passa dai primi tre anni ad otto purché non oltre il 18° anno d'età.

Antonino Abbate

SMS News - E' presente nel sito <http://www.snadir.it> un forum di registrazione dedicato agli iscritti Snadir per ricevere sul proprio cellulare le notizie più importanti

Mobilità dei docenti di religione e congedi parentali

Si è svolto il 23 gennaio scorso il primo incontro riguardante l'ordinanza che disciplina la mobilità territoriale e professionale dei docenti di religione.

L'amministrazione ha presentato alle OO.SS. una bozza dell'ordinanza i cui punti principali sono i seguenti:

1. la mobilità territoriale o professionale può essere espressa fino ad un massimo di 5 diocesi su due regioni (compresa quella di appartenenza);
 2. la scelta potrà avvenire per la diocesi e non per la sede;
 3. i docenti di religione con due anni di servizio di ruolo (compreso l'anno scolastico in corso) potranno, a domanda, partecipare alle operazioni di mobilità nella stessa regione (1° e 2° contingente);
 4. i docenti di religione con tre anni di servizio di ruolo (compreso l'anno scolastico in corso) potranno a domanda partecipare alle operazioni di mobilità oltre che nella stessa regione anche nelle altre (1° contingente);
 5. l'Ufficio Scolastico Regionale dovrà formulare una graduatoria regionale articolata su base diocesana di tutti i docenti di religione immessi in ruolo; tale graduatoria sarà utilizzata per individuare l'eventuale personale che risulta soprannumerario sulla singola istituzione scolastica;
 6. un eventuale esubero in una diocesi potrà essere compensato in altra diocesi della stessa regione, poiché l'organico degli insegnanti di religione è definito su base regionale;
 7. @la scadenza delle domande è prevista per i primi quindici giorni di aprile 2008.
- In attesa del prossimo incontro, nel quale si è discusso anche di congedi parentali, si è concordato con l'amministrazione che non pochi dei contenuti della specifica ordinanza andranno inseriti nel CCNI sulla mobilità del prossimo anno.

Registriamo positivamente la decisione da parte dell'Amministrazione di delegare l'ufficio scolastico regionale - e non le singole istituzioni scolastiche - alla predisposizione della graduatoria per l'individuazione degli eventuali soprannumerari.

La Redazione



MOBILITÀ E PREVIDENZA INTEGRATIVA AL CENTRO DEL CORSO DI FORMAZIONE DEI QUADRI SINDACALI DELLO SNADIR

Intervento del Prof. Scienza: "Il TFR è meglio di Espero, ma il TFS è ancora meglio". In economia le previsioni non possono essere effettuate sui tempi lunghi: infatti le attese - necessarie per giungere ad un rendimento degli accantonamenti - che Espero chiede ai dipendenti (soprattutto ai più giovani) non sono risultate molto convincenti.

*di Rossella Sudano**

Mobilità e previdenza integrativa sono stati gli attualissimi argomenti al centro dell'incontro di formazione dei quadri sindacali dello Snadir tenutosi giovedì 10 gennaio, presso l'Hotel Artemide di Roma.

Presenti i segretari provinciali ed i componenti della Segreteria Nazionale, in mattinata il Prof. Soccavo ed il Prof. Ruscica hanno presentato la normativa sulla mobilità, mentre nel pomeriggio il Prof. Beppe Scienza dell'Università di Torino è intervenuto sul tema della previdenza integrativa.

Circa il primo argomento si è evidenziato che, a partire da oggi, anche gli Idr possono fare pieno riferimento alle norme ministeriali e contrattuali sulla mobilità, sia quella professionale-intersettoriale che quella territoriale.

Le procedure risultano sostanzialmente analoghe a quelle previste per gli altri docenti, fatta salva la necessità del possesso della idoneità rilasciata dall'ordinario della diocesi di destinazione nel caso di richiesta di passaggio a diocesi diversa, nella stessa regione o in altra regione.

Tenuto conto che per gli Idr la scadenza per la presentazione

della domanda è rinviata al prossimo mese di aprile, le segreterie provinciali Snadir attiveranno assemblee sindacali e incontri di consulenza per guidare i colleghi



nella compilazione della modulistica che il Ministero provvederà, nelle prossime settimane, a produrre. Nel frattempo lo Snadir ha elaborato una propria proposta di modulistica che sottoporrà all'attenzione dei funzionari ministeriali competenti.

Nel pomeriggio il Prof. Beppe Scienza nella sua relazione ha evidenziato pregi e limiti della previdenza integrativa. Il titolo della sua relazione "Obiettivo sicurezza. Il TFR è meglio di Espero, ma il TFS è ancora meglio" ha messo in risalto come i lavoratori - benché sia stata attuata una informazione nella quale sono stati enfatizzati solo i vantaggi dell'adesio-

ne alla previdenza integrativa - di fatto non si sono ritenuti convinti fino in fondo, tenuto conto che le adesioni sono risultate di gran lunga al di sotto delle aspettative.

Il contributo dell'1% da parte dello Stato, nel caso del fondo Espero, non è stato sufficiente per sollecitare una significativa adesione e, d'altra parte, le simulazioni proposte nei mesi che hanno preceduto la scadenza per l'adesione al fondo, da parte dei sindacati, non hanno convinto in quanto le variabili in gioco risultano rilevanti (tasso di inflazione nei prossimi anni, evoluzione della legislazione in materia previdenziale, costi di gestione). In economia le previsioni non possono essere effettuate sui tempi lunghi: infatti le attese - necessarie per giungere ad un rendimento degli accantonamenti - che Espero chiede ai dipendenti (soprattutto ai più giovani) non sono risultate molto convincenti.

I lavori della Formazione si sono conclusi con uno scambio di analisi ed opinioni tra tutti i presenti, cosa che sicuramente ha arricchito il patrimonio dei Referenti Sindacali territoriali dello Snadir.

Rossella Sudano



LA SFIDA DELLA QUALITÀ E IL RITORNO AL MERITO PER UNA SCUOLA CAPACE DI ISTRUIRE EDUCANDO

La scuola è per tutti e non deve discriminare nessuno perché l'istruzione e la formazione sono un bene comune, ma la scolarizzazione non deve escludere la distinzione fondata sul "merito" dimostrato sul campo

*di Domenico Pisana**

“**R**iportare il merito nella scuola e nella società. Il nostro Paese sta attraversando una grave emergenza-educazione che si misura nella scuola, ma anche nelle famiglie che sono in crisi; non è possibile che ci siano scuole vandalizzate due volte alla settimana; è necessario ricreare un rapporto di fiducia tra scuola e famiglia e condividere insieme un percorso, ridando prima di tutto un ruolo dignitoso agli insegnanti e ricreando le basi per vincere la sfida della qualità facendo in modo che la scuola sia seria”. Sono, queste, le affermazioni che il ministro della Pubblica Istruzione Fioroni ha espresso nel corso di una due giorni organizzata dalla Regione Liguria sul tema “Educare per crescere”, e sulle quali vogliamo incentrare alcune riflessioni che ci sembrano essenziali all’interno del quadro di emergenza educativa nella scuola italiana. Le parole del ministro, in pratica, puntano l’attenzione su tre questioni, peraltro non nuove.

Il ritorno al merito

Nella scuola italiana, che con l’introduzione dell’autonomia ha subito un processo di accorpamento e di aziendalizzazione, si sta correndo il serio rischio di perdere di vista il “merito”. E difatti si va constatando sempre più come, ad esempio nella Scuola media di primo grado, ormai la “non promozione” sia uscita di scena; sembra quasi essersi afferma-

ta l’idea che un Diploma di Terza media non si nega a nessuno. E così accade che buona parte dei ragazzi è promossa con il “sufficiente” anche quando non sa nulla, con la conseguenza di dar vita ad una nuova categoria di poveri nel sapere, ma anche nella vita. “Riportare il merito”, a nostro avviso, significa non rinunciare al raggiungimento degli



obiettivi di apprendimento da parte di ogni singolo allievo. La scuola è per tutti e non deve discriminare nessuno perché l’istruzione e la formazione sono un bene comune, ma la scolarizzazione non deve escludere la distinzione fondata sul “merito” dimostrato sul campo.

Ricreare il rapporto di fiducia tra scuola e famiglia

L'accentuarsi della crisi della famiglia di oggi non può non avere un riflesso sul rapporto con la scuola. I modelli protezionistici o, al contrario, di disinteressamento verso i figli sta rendendo sempre più difficile il rapporto scuola-famiglia, e queste due realtà anziché collaborare per la crescita umana e culturale dell'alunno-figlio, finiscono per entrare in conflitto, riversando l'una sull'altra le responsabilità del fallimento scolastico. Per evitare questo è allora importante che la conduzione dei rapporti sia improntata ad alcuni criteri essenziali:

a) *la comunicazione produttiva e serena* tra docenti e genitori, visto che entrambi hanno a cuore la formazione dell'allievo; b) *l'attivazione di un rapporto di fiducia reciproca*, di trasparenza e, soprattutto, di coinvolgimento attivo e di corresponsabilità, sicché tra docenti e genitori non si comunica solo nell'incontro formale di un ricevimento periodico, ma si stabilisce una interazione costruttiva nel rispetto delle competenze specifiche; c) *la ricerca di strategie utili* affinché scuola e famiglia possano insieme intervenire nel processo di apprendimento e di formazione dell'alunno e superare, così, quei momenti difficili che potrebbero compromettere il successo scolastico. In un contesto così caratterizzato, la conduzione dei rapporti con la famiglia deve dunque prefiggersi

non obiettivi contrapposti, ma di reciproca, positiva e fiduciosa collaborazione.

La sfida della qualità

Riportare la qualità nella scuola italiana implica una revisione della metodologia della didattica, con la quale consentire ad ogni studente di crescere non lasciando indietro nessuno. Qui entra in campo un concetto essenziale, che è quello del "lavoro individualizza-

to". Questo non è da confondere con il "lavoro individuale", che, in fondo, è stato e viene ancora oggi praticato nella scuola; il lavoro individualizzato è tutt'altra cosa. Si tratta infatti di un percorso che viene programmato dal docente in rapporto alle specifiche possibilità di eseguirlo da parte dello stu-



dente, quindi tenendo conto dei prerequisiti in suo possesso, dei suoi interessi e delle sue attitudini. In un quadro di "lavoro individualizzato" la scuola non lascia indietro nessuno e fa emergere non la selezione ma la qualità di tutti, espressa su diversi livelli. Una scuola di qualità non è dunque quella che promuove alcuni e boccia altri, ma una scuola che sa istruire educando, far crescere motivazioni in tutti gli allievi con una azione educativa mirata e centrata su metodologie flessibili e rispondenti alle possibilità di crescita e di sviluppo degli allievi econdo le loro diversità socio-affettive, cognitive e comportamentali.

Domenico Pisana



L'ORIENTAMENTO NELLA SCUOLA SECONDARIA TRA PROBLEMI E PROSPETTIVE

Non sono sufficienti le iniziative di orientamento a fine ciclo scolastico. È necessario promuovere, a cominciare dalla scuola secondaria di primo grado, un insieme di attività che aiutino gli studenti ad "investigarsi", cioè a scoprire quali possono essere le proprie attitudini, le proprie predisposizioni, le proprie preferenze.

*di Giovanni Palmese **

Orientarsi vuol dire sapere dove andare, sapere quale è la destinazione di un percorso. Se parliamo di orientamento nella scuola, il riferimento legislativo è il D.M.487/97 che lo definisce una "attività funzionale delle scuole di ogni ordine e grado" e "parte integrante dei curricoli di studio"... "affinché (le studentesse e gli studenti) possano essere protagonisti di un personale progetto di vita e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile".

Ma sorge spontanea una riflessione: quanto è stato recepita e messa in pratica questa indicazione che pure risale a più di 10 anni fa?

Molto spesso nelle nostre scuole si parla di orientamento solo alla conclusione dei cicli scolastici e vengono promosse diverse attività per aiutare studenti e famiglie nella scelta della scuola o del corso di studi successivo. Vengono così organizzati incontri di presentazione dei diversi corsi di studio attraverso la presenza di docenti o di professionisti del settore che presentano le proprie attività; si diffondono i calendari dei cosiddetti "open days" cioè giornate di apertura durante le quali i futuri alunni possono prendere confidenza con luoghi, persone e attività o discipline che sono peculiari di quell'ambito scolastico; sono possibili anche attività laboratoriali per verificare concretamente quanto sia previsto nei piani di studio; si poten-

ziano gli incontri con le famiglie ed i colloqui personali tra docenti e genitori; ogni anno viene pubblicato il libro che presenta i piani di studio di tutte le facoltà; sono invitati ex-studenti che possono presentare la propria esperienza e fornire indicazioni pratiche alle future matricole; agli alunni vengono somministrati test che possano fornire indicazioni più precise su attitudini e preferenze.

Non possiamo poi sottovalutare la



conoscenza che l'insieme dei docenti può raggiungere nei confronti degli studenti, ma sottolineo il carattere di collegialità di questo giudizio proprio perché esso non sia troppo legato ai soli giudizi di merito acquisiti nelle diverse discipline. I docenti dovrebbero imparare a non fermarsi alle sole valutazioni ottenute, ma a formulare un giudizio globale soprattutto tenendo conto che gli anni della scuola superiore sono quelli dei maggiori cambiamenti e della più profonda maturazione.

Tutte queste iniziative, pur molto utili, rischiano però di essere esterne al processo di maturazione e di conoscenza di sé indispensabile perché lo studente arrivi davvero a formulare un proprio progetto di vita. È necessario promuovere, a cominciare dalla scuola secondaria di primo grado, anche un insieme di attività che aiutino gli studenti ad "investigarsi" cioè a scoprire quali possono essere le proprie attitudini, le proprie predisposizioni, le proprie preferenze. Non si tratta di inventarsi nuovi programmi ma di promuovere diverse modalità di svolgere attività trasversali a tutte le discipline, di ampliare i laboratori per non sminuire le capacità manuali, musicali o artistiche in senso lato spesso relegate in second'ordine nelle attività scolastiche. Manca un progetto unico che finalizzi e riunifichi tutti i tentativi di ampliamento delle nostre offerte formative.

Iniziare questa conoscenza di sé permette di scegliere con maggior consapevolezza l'indirizzo di studi più adatto e più facilmente condurrà a quel successo scolastico tanto desiderato che, affiancato alle conoscenze del territorio dove si vive e della sua economia, alle esigenze del mercato, alla consapevolezza di nuovi sbocchi professionali, diventerà un aiuto concreto alla realizzazione di quel progetto di vita a cui ogni nostro studente aspira.

Giovanni Palmese



LE COMPETENZE DEL COUNSELLING NEI CENTRI DI INFORMAZIONE E CONSULENZA (C.I.C.) PER LA CRESCITA CULTURALE E FORMATIVA DEGLI STUDENTI

di Enrico Vaglieri*

Cosa può fare la scuola per comprendere e sostenere gli adolescenti nei loro disagi? I docenti e gli istituti hanno a disposizione strumenti concreti ed efficaci per avvicinare i ragazzi oltre la didattica e i curricoli?

L'evoluzione della scuola in questi anni sembra dimostrare di sì. In moltissimi istituti italiani, dalla scuola primaria alle superiori, hanno continuato a funzionare i C.i.c., Centri informazione e consulenza, voluti dalla Legge 162/90 - che li istituiva (art. 106) soprattutto per contrastare le tossicodipendenze e chiedeva l'utilizzo non di specialisti, ma dei docenti stessi, adulti sensibili ai rischi dell'età adolescenziale.

In questi 18 anni le cose sono molto cambiate ed è stata maturata molta esperienza nell'ascolto dei ragazzi, con l'attivazione di servizi di sostegno, di progetti che non sono più solo di prevenzione del disagio, ma anche di educazione alla salute, "promozione dell'agio", benessere a scuola e azioni di prevenzione. Di tali azioni hanno parlato altre leggi, la 104/92 e la 285/97 sull'integrazione e gli interventi socio-sanitari, ma anche lo Statuto delle studentesse e degli studenti e le convenzioni che le Ussl hanno stilato con gli uffici scolastici locali. E gli istituti spesso hanno prodotto documenti per gestire i servizi sotto forma di Protocolli d'azione.

In questi anni i docenti hanno frequentato corsi di aggiornamento sui temi di urgenza sociale, (tra gli altri i disturbi dell'alimentazione, le tendenze suicidarie, le dipendenze tra le quali soprattutto l'alcoolismo, il bullismo, ecc.), ma anche hanno acquisito, con dedizione e sacrificio, nuove competenze professionali che diventano estremamente appropriate nel servizio di ascolto dei ragazzi. E lo hanno fatto spesso proprio gli I.d.r.

1. Nuove professioni sociali, come il *Counsellor*, si rendono molto utili per il Servizio di ascolto e consulenza degli adolescenti nella scuola

Una delle competenze più interessanti è quella del "counselling", ampiamente diffuso nei paesi del nord



Europa e in America, ma che in Italia stenta ancora a decollare, nonostante la presenza di molti istituti che forniscono la specializzazione e di tanti operatori abili. In questa situazione in trasformazione, l'impiego dentro le istituzioni, soprattutto nella scuola, è uno sbocco necessario: non esiste infatti ancora un albo professionale e spesso gli psicologi percepiscono tali figure come concorrenti.

Il *counsellor* non fa terapia né analisi psicologica, ma è uno specialista di comunicazione efficace, di assertività e sa indagare le relazioni interpersonali per evidenziare ciò che è disfunzionale. Ha competenze nell'"ascolto attivo" e si avvale di un *background* teorico che può andare - a seconda del percorso di formazione - dalla gestione dei conflitti emotivi (Gestalt) al rielaborare i copioni di vita (Analisi Transazionale), dal rispecchiamento (approccio Rogersiano) all'analisi dei comportamenti e convinzioni profonde (approccio cognitivo-comportamentale), a volte utilizzando anche altre filoni, dalla psicoanalisi alla psicosomatica.

Così i vecchi C.i.c. sono diventati *Centri di ascolto e consulenza*, con progetti specifici che rientrano nell'Area 3 delle funzioni strumentali, "Servizi e Interventi a favore degli studenti".

I colloqui che i docenti operatori svolgono con i ragazzi (l'accesso avviene per appuntamento diretto oppure

attraverso il coordinatore di classe o la segreteria) mirano a un cambiamento reale, concreto e autentico del ragazzo, accompagnandolo nel percorso di "ridecisione", ciò per cui a volte necessitano diversi colloqui. In essi l'operatore si dimostra cordiale, empatico, non giudicante, e rispettoso del sistema di pensiero dell'allievo. Tali atteggiamenti si concretizzano in alcune semplici tecniche di ascolto, la parafrasi (ripetere sinteticamente ciò che l'utente dice, per assicurarsi di comprenderlo), la verbalizzazione emotiva (riconoscere le emozioni in gioco), la confrontazione (accostare dati non coerenti per individuare conflitti e impasse), il feedback dato o raccolto. Molte altre tecniche riguardano livelli avanzati di empatia, concettualizzazione del problema e interventi di ridecisione.

2. Le tecniche di "ascolto attivo" e l'empatia come strumenti di lavoro nei colloqui con gli adolescenti

Le ricerche hanno indicato che sono tre gli elementi che possono creare reale miglioramento attraverso i colloqui: una relazione calda, forte e autentica tra utente e operatore; l'attenersi a un preciso modello teorico e di intervento; e la passione e il desiderio dell'operatore che l'utente stia meglio.

Il malessere dell'utente, quando non dipende da circostanze esterne oggettive su cui si dovrà agire (caso poco frequente), dipende da meccanismi interni disfunzionali che egli esprime attraverso irrigidimenti e "difese": contro di essi – per usare



una metafora - l'operatore attua un assedio (dolce), individua i punti deboli e li mostra all'utente, pur senza invaderlo e anzi prendendosi cura di lui. Già questo approccio da solo assicura l'efficacia degli interventi e aumenta la motivazione al benessere da parte dell'utente.

Non c'è lo spazio qui per affrontare aspetti teorici né pratici del counselling, cosa che si potrebbe fare in seguito con altri articoli. Ma osserviamo, in estrema sintesi, che sono diverse le fasi di rielaborazione dei problemi che gli adolescenti portano nei colloqui.

L'operatore ha il compito di individuare il problema concretamente; comprendere la fase in cui si trova il ragazzo e farlo diventare consapevole; individuare le resistenze al cambiamento e invitare e accompagnare il ragazzo a procedere nella rielaborazione mettendo in atto strategie alternative più funzionali.

3. Un ricerca sulle scuole superiori

ri della provincia di Treviso

Riporto i risultati di una ricerca eseguita dal CSA (a cura di M. G. Bernardi) relativa all'anno 2005/06 nelle scuole superiori della provincia di Treviso. Su 42 scuole (30.000 studenti) ben 37 hanno un servizio attivo di Cic (però in 11 di esse non c'è stato alcun colloquio). Sono 213 i docenti impegnati a vario titolo (numero tale per cui ci si chiede se è possibile fornire adeguata formazione e aggiornamento), più operatori dell'Ussl. Sono 1846 i ragazzi che hanno avuto accesso, con 2180 ore di colloquio.

La prevalenza dei problemi portati in colloquio riguarda le RELAZIONI (con la famiglia, compagni di classe, amici e con gli insegnanti), poi PROBLEMI SCOLASTICI (demotivazione, scarso rendimento, necessità di riorientarsi), la CURA DI SÉ (bassa autostima, scarsa competenze emotiva, ecc.) e solo in misura minima l'ABUSO DI SOSTANZE.

Il servizio di ascolto costituisce un importante osservatorio. La ricerca conclude che si può rilevare un "trend ormai evidente e se i dati indicano una difficoltà generale a gestire le relazioni sia con gli adulti sia con il gruppo dei pari, occorre valutare se sono possibili azioni, indirizzate alla generalità degli studenti, come forma di prevenzione del problema (lo stesso può dirsi per quanto riguarda il problema della crisi della scelta scolastica oppure le difficoltà di apprendimento), interventi volti ad incrementare le abilità sociali degli studenti, la capacità di affrontare problemi e prendere decisioni, che sono considerati dall'OMS come elementi protettivi rispetto al prendersi carico del proprio stato di salute, evitando comportamenti a rischio".

Per ulteriori informazioni sul counselling e bibliografia si veda <http://vaglieri.tripod.com/counseling.htm>. **Enrico Vaglieri**

Fasi di rielaborazione dei problemi	
1° RIMOZIONE	non si rende conto del problema; ha un blocco emotivo
2° ANGOSCIA	l'utente è difeso e non vuole affrontare il problema, che però emerge da vari sintomi
3° NARRAZIONE EMPATICA	accetta di parlare del problema e ciò gli provoca emozione
4° ELABORAZIONE	parla del problema nei particolari, con consapevolezza, vede possibili soluzioni
5° APERTURA AGLI ALTRI	parla dell'esperienza vissuta come di un ammaestramento profondo



Ancora sulla Giornata della memoria nella scuola, a margine della celebrazione del 27 gennaio scorso

IL SENSO DEL RICORDARE IN UNA SOCIETÀ ABITUATA ALL'ORRORE

L'orrore, mostrato e realizzato, non stupisce più, non indigna più. Ci siamo abituati a qualunque forma di massacro e nefandezza

*di Luigi Cioni**

I tempi editoriali ci costringono talvolta a degli iati temporali, tra la scrittura dei testi e la effettiva fruizione da parte dei lettori; scrivo queste righe dopo aver posto in essere un effettivo impegno ad organizzare per la mia scuola la giornata del 27 gennaio. E, a parte una mattina di studio per le classi terminali, ci siamo impegnati per far partecipare alcune classi del nostro istituto (liceo classico e scientifico) ad una manifestazione organizzata dalla regione Toscana sul tema "Shoah e cinema".

Proprio il riflettere su come preparare le suddette classi, per una partecipazione responsabile, mi ha introdotto e mi coinvolto in un pensiero ricorrente: "non siamo responsabili solo per quello che diciamo, ma anche di quello che mostriamo e facciamo vedere!"

Dice Elie Wiesel: "noi non possiamo tacere perché è nostro compito ricordare, il compito assoluto del sopravvissuto (anche se lui stesso ha avuto i suoi momenti di scoramento e delusione. - cfr. la fine di *Al sorgere delle stelle*), ma evitiamo di mostrare tutto! fermiamoci di fronte alle porte del lager, o almeno di fronte a quelle delle camere a gas!" non cerchiamo di mostrare l'in-guardabile!

Dobbiamo cercare di avere rispetto sia per le vittime che per i nostri occhi, che, per la malvagità del mondo, troppo hanno già visto.

In questo infatti corriamo un terribile rischio: quello di immettere la Shoah tra il "già visto" e "già sentito".

In molti, di fronte al disastro delle torri gemelle, dell'11 settembre, si sono sorpresi perché quello che stavano vivendo in diretta non li stupiva, non li sorprende più di tanto.

Si rendevano conto che quella, pur inedita, forma di violenza ed assassinio, in realtà faceva già parte del loro immaginario: "lo avevano già visto al cinema, in innumerevoli

pellicole di disastri annunciati ed immaginati".

Ecco allora l'orrore, mostrato e realizzato, non stupisce più, non indigna più. Ci siamo abituati a qualunque forma di massacro e nefandezza.

Ed allora, la Shoah ed il cinema? Dobbiamo davvero, come propone Wiesel, rinunciare a mostrare l'evento?

Non so dare una risposta apodittica: posso solo tentare di darne una didattica.

Mai mostrare semplicemente un film, ma contestualizzarlo, spiegarlo, individuare la specificità del racconto e del messaggio individuale; non accontentarsi di pellicole che richiamino ad un generico buonismo o ad una generica riprovazione; trovare e leggere i libri a cui il regista si è ispirato e discuterli con gli alunni.

Ascoltare anche i loro suggerimenti e le loro reazioni, perché, se il nostro messaggio vorrà essere efficace, non può prescindere dal loro immaginario.

E poi, lanciare ancora provocazioni, discutere le loro eventuali esperienze, compiute anche personalmente.

E poi, e poi... la fantasia non ha limiti!

Ma tutto questo nell'ora di religione?

Prima di tutto non ho mai affermato che l'organizzazione della Giornata

della memoria spetti unicamente all'Idr e, grazie a Dio, molti sono gli insegnanti di qualunque disciplina che si pongono questi problemi (anche se, a mia conoscenza, tutti gli Idr in questo sono sempre in prima linea), ma alla fine di tutte queste considerazioni, la mia risposta è Sì.

Nell'ora settimanale, nei dialoghi nei corridoi, nelle occasioni di incontro per le strade del paese, eventualmente nelle parrocchie, in cui magari anche noi ci troviamo a passare.

E poi, e poi... la fantasia e la vita non hanno limiti.

Luigi Cioni





INDAGINE OCSE: LA SCUOLA ITALIANA COLLOCA DUE STUDENTI SU TRE IN UNA CONDIZIONE DI AFASIA

Occorre una scuola che solleciti negli studenti la capacità di elaborare strumenti nuovi e più adeguati per difendere "le ragioni degli ultimi, e di raddrizzare un mondo ingiusto".

*di Emanuela Benvenuti**

Il mondo della scuola non può disattendere i risultati di Pisa (Programme for International Student Assessment) 2006: la preparazione degli studenti italiani si colloca con un punteggio significativamente inferiore rispetto alla media degli altri paesi. Pisa 2006 rappresenta un'indagine internazionale promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) per accertare le competenze dei quindicenni scolarizzati nelle aree della lettura, della matematica e delle scienze. Ogni ciclo dell'indagine approfondisce in particolare un'area: nel primo ciclo (PISA 2000) è stata la lettura, nel secondo (PISA 2003) è stata la matematica. In PISA 2006 l'area principale di indagine è costituita dalle scienze.

L'approccio di PISA 2006 riflette le nuove e diverse competenze richieste nell'attuale mercato del lavoro e in generale nella società e che variano dall'applicazione delle nuove tecnologie alla cittadinanza attiva. Le principali competenze misurate dalla



ricerca PISA 2006 sono: la capacità degli studenti ad identificare argomenti scientifici, a spiegare scientificamente i fenomeni, ad applicare i concetti scientifiche nei contesti della vita reale. Il rapporto misura anche le conoscenze scientifiche degli studenti (mondo naturale e le nuove tecnologie) e sulla scienza stessa. Infine sono valutate le attitudini degli studenti verso la scienza. Per quanto riguarda gli esiti dei

singoli paesi, ancora una volta la Finlandia si colloca al primo posto. Gli esiti dei ragazzi italiani, invece, peggiorano ulteriormente rispetto a PISA 2003, e si collocano nella fascia di paesi con una media significativamente al di sotto della media Ocse. Si evidenziano, però, differenze significative tra le diverse aree geografiche del paese, come già avvenuto con Pisa 2003. Se i dati relativi al Nord Est collocano tale area tra i

paesi con medie significativamente al di sopra della media Ocse, Centro Italia, Sud e isole hanno risultati decisamente al di sotto della media.

A questo punto una riflessione. In molti paesi stranieri, come ad esempio la Danimarca, la Germania e la Polonia, le ricerche PISA del 2000 e 2003 sono state un'occasione importante per interrogarsi sui propri sistemi scolastici e aprire un ampio dibattito che ha coinvolto politici, esperti, ricercatori e docenti per definire nuove strategie atte a migliorare la qualità dell'apprendimento con anche esiti positivi.

Su questo punto chiediamo un'opinione del segretario nazionale dello Snadir, Orazio Ruscica.

«Questi semplici dati ci offrono un quadro abbastanza chiaro della selezione in atto nella scuola italiana. Il 68% degli studenti italiani si attesta su una media molto inferiore a quella Ocse. La scuola che noi vogliamo non può accettare che si 'prolungi questo sistema di selezione, della scelta di pochi che dovranno dominare e dei molti che dovranno obbedire'. Non possiamo accettare che la scuola collochi due studenti su tre in una condizione di afasia. Noi vogliamo che tutti gli studenti abbiano il dominio sulla

parola. 'La parola è la chiave fatata che apre ogni porta', e soltanto quando tutti e ogni singolo studente sapranno dominare la realtà attraverso i linguaggi offerti dal sapere ci sarà vera parità. Oggi è necessario che ogni studente non solo abbia un diploma o laurea, ma che sappia. Ma questo sapere deve essere in grado di



dare dignità a tutti gli studenti, renderli protagonisti, farli crescere, renderli liberi e consapevoli. Una scuola insomma che solleciti negli studenti la capacità di elaborare strumenti nuovi e più adeguati per difendere 'le ragioni degli ultimi ed i raddrizzare un mondo ingiusto'».

In questo contesto dove alla scuola è chiesto un cam-

biamento, i docenti di religione avranno un ruolo determinante o dovranno stare a guardare?

«Chi meglio di noi può essere cerniera di dialogo tra la scuola e gli studenti; possiamo quindi diventare facilitatori di un nuovo modo di essere scuola, proponendo la nostra idea di istruzione e formazione.

Su questa idea altri si uniranno. Sarà certamente stimolante per il sistema di istruzione avere un nuovo sindacato che sia in grado di coniugare in modo virtuoso le esigenze dei docenti e degli studenti, del personale della scuola e delle famiglie al fine di ottenere per ognuno il successo. Noi siamo certi che l'amore per il sapere e per la sua diffusione è di vitale importanza per il futuro della società, perché - come afferma il Talmud babilonese, Shabbath 119b 'una

città in cui non ci sono bambini che vanno a scuola sarà distrutta' e che 'il mondo esiste solo per il respiro dei bambini che vanno a scuola'.

Ora noi vogliamo sostenere il 'respiro' degli studenti e coloro che si occupano di loro e li aiutano a respirare meglio, perché desideriamo tenere in piedi il mondo».

Emanuela Benvenuti



AGGIORNAMENTO SULLA GRAFOLOGIA

Un piano dell'ADR che sta trovando larghi consensi a livello nazionale

*di Giovanni Ragusa**

Pensato in estate e attentamente valutato, l'aggiornamento sulla Grafologia è stato concepito nelle sedi di ricerca dell'ADR con l'idea di offrire un corso a tre fasi, in tre luoghi del territorio nazionale.

Come abbiamo avuto modo di raccontarvi (vedi "Professione i.r." Anno XIII - n° 8, dicembre 2007, p. 10), il corso inaugurale è stato tenuto a Napoli il 26 ottobre 2007, presso il Ramada Hotel.

Sono stati fissati, pertanto, altri tre appuntamenti, secondo il piano stabilito:

- 29 febbraio 2008 - Milano - fase 1
- 10 marzo 2008 - Napoli - fase 2
- 30 aprile 2008 - Catania - fase 1.

Evidentemente il piano sulla Grafologia costituisce la parte di un progetto più ampio e complessivo. E' giusto che esponiamo le ragioni principali che hanno determinato la sua preferenza.

La scelta della grafologia cade opportuna in un momento della nostra società in cui resse irrequiete di linguaggi simbolici delle più svariate nature e valori si affollano sulla recettività dell'uomo contemporaneo, in genere, e dei nostri giovani, in particolare. Questa condizione si incrocia con un altro significativo fenomeno: la velocissima crescita della distanza tra le generazioni, che tanto più collidono tra di loro, e tanto meno si comprendono nei linguaggi, negli stili, nelle visioni della realtà, nel modo di farsi o di non farsi domande radicali e, di conseguenza, nel modo di cercare o non cercare vie di risposta. Paradosso nel paradosso, poi, la confusione che ne deriva, accomuna tutti, senza differenze di età e di altro.

Tale quadro richiede che soprattutto i docenti e gli educatori imparino a leggere i segni; un'abilità applicabile in una molteplicità di direzioni.

Il metodo scientifico della Grafologia risponde molto bene a questa esigenza, perché riesce a guidare chi la sa praticare in un viaggio di risalita che conduce alla conoscenza dello scrivente. Una conoscenza capace di favorire comprensione e di predisporre condizioni costruttive ed educative, nonché terapeutiche.

Certamente i corsi che stiamo offrendo non hanno l'obiettivo di abilitare, con quelle poche ore di frequenza che prevedono, docenti grafologi, ma quello di aprire nel sistema degli educatori, nel sistema scuola e dintorni, una sensibilità



I partecipanti al primo corso di Napoli

più capace di cogliere i segni e di ricorrere con cognizione alle competenze giuste. Tutto a vantaggio dei giovani.

Ci sono due criteri paradigmatici che stanno alla base della programmazione delle attività di aggiornamento dell'ADR: uno metodologico e uno strategico; il loro attento e dinamico intreccio guida anche la selezione dei temi sui quali investire.

Il criterio metodologico, lo diciamo per adesso in poche parole, si descrive in un atteggiamento sempre attivo di ascolto della realtà, di confronto di quanto ascoltato, di riflessione e di successive ipotesi di progetti. Le ipotesi di progetti vengono poi "testate" con interviste e richieste di pareri e chiarimenti sull'argomento in tema. Questo passaggio consente all'ADR di decidere consapevolmente e con mature motivazioni sul varo, o meno, del corso ipotizzato e permette pure di trattare con una "rosa" di docenti, tutti ad alto livello, per scegliere quelli che poi dovranno intervenire nel corso stesso.

Il criterio strategico è praticato per rispondere alle reali istanze del territorio, così da decidere in che misura estendere ogni corso (se a regioni mirate o a livello nazionale) e quali localizzazioni preferire o valorizzare. Evidentemente il criterio strategico è molto più complesso, perché in esso intervengono alcuni altri fattori importanti, di diversa specie, da connettere con quelli qui esposti, che sono i principali.

Scambiamoci tutti un "Buon lavoro", perché aggiornamento e formazione ci interpellano senza sosta e ci chiedono aperture sempre nuove, felici e disponibili.

Giovanni Ragusa



Continua il dibattito sull'emergenza educativa in Italia, aperto dalla nostra rivista per costruire un progetto scuola in grado di contribuire al superamento della crisi in atto

LA SCUOLA CHE VORREI

di Maria Giovanna Negrone Casciano*

Non vorrei addentrarmi in un'analisi della Scuola italiana, né riflettere sui limiti -soprattutto ideologici- condizionanti le Istituzioni che della Scuola si prendono cura, ma considerare come sarà possibile una sua rinascita.

La cultura dell'Uomo non può essere ancora ostaggio di equilibri costruiti dalle opinioni e non fondati sulla Verità.

Vedo il Sapere offuscato; non trova spazio la sapienza come ricerca appassionata in dialogo sereno e costruttivo, e le potenzialità educative sembrano inermi.

Una domanda mi sorge spontanea: perché Qualcuno, che non sia la Scuola stessa, di questa deve prendersi cura?

A questo Qualcuno - che di volta in volta cambia aspetto - associo una funzione: Politica, Economia, Interesse particolare. Nella Scuola di tanti anni fa mi hanno insegnato che le Istituzioni sono importanti perché hanno un fondamento, ossia sono stabili, e tale stabilità concorre al vantaggio ed alla crescita di tutti.

Anche la Scuola, dunque, è una Istituzione che deve interagire alla pari con le Altre, anzitutto la Famiglia, senza subirla; in conseguenza di ciò, non ha bisogno di Qualcuno che di essa si prenda cura!

La Scuola che vorrei non ha timori e, soprattutto, non ha il timore di educare; non delega questa straordinaria

Missione, né la svende, né la asserva a Qualcuno attraverso le funzioni di volta in volta emergenti.

Gli Educatori della Scuola che vorrei liberano - nel senso pieno del termine - le potenzialità degli Studenti, ne favoriscono consapevolezza ed autonomia.

La Scuola che vorrei riafferma ogni volta il senso della dignità della Persona e della sua unicità: priva di schemi e contrapposizioni ideologiche, riporta la Persona al centro delle proprie finalità, traducendo queste ultime in esperienze concrete per una Missione ogni volta nuova e straordinariamente feconda.

La Scuola che vorrei non ha paura di Dio!

Non ha bisogno di costringere la Ragione, precludendole di indagare ogni volta di più, sino a non riconoscere valore alla Trascendenza!

La Scuola che vorrei rispetta le differenze, accogliendole in modo costruttivo mediante l'Ascolto.

A Scuola mi hanno insegnato la differenza tra Autenticità e Verità, termini che non si equivalgono!

Forse, possiamo ripartire di qui, riscoprendo la Verità come base per un dialogo ogni volta avvincente, responsabile, degno dell'Uomo...

Maria Giovanna Negrone Casciano



CULTURA, SCUOLA E GIOVANI TRA COMUNICAZIONE E CONSENSUALITÀ

di Alfonso D'Ippolito**

"I giovani d'oggi sono una massa di criminaloidi a cui non si può parlare in nome di nulla".

(Pier Paolo Pasolini).

Abbiamo iniziato con la provocazione pasoliniana l'odierna riflessione per cercare di individuare qualche spunto utile a delineare i confini e lo spessore di quella che osiamo designare come la cultura derivante dall'esperienza giovanile.

Una scuola, infatti, che si propone ufficialmente di trasmettere la cultura e di motivare i giovani ad elaborarla, nel processo di insegnamento-apprendimento, non può non parlare di cultura dei giovani e prendere le mosse da essa.

La provocazione pasoliniana riportata all'esordio della trattazione sintetizza, a nostro avviso, in maniera drammatica uno stereotipo che sembra tramandarsi da una epoca storica all'altra.

In un testo di **Karl-Wilhelm Weber** "La vita quotidiana nell'antica Roma. Curiosità, bizzarrie, pettegolezzi, segreti e leggende" è riportato, infatti, un documento tratto dalle Epistulae di **Plinio** che lo stesso autore definisce "senza tempo" "Questa (La decenza) è una rarità tra i giovani di oggi, Solo in pochissimi

sono consapevoli di essere soggetti all'anziano o comunque all'autorità altrui! Statim sapiunt statim sciunt omnia, neminen verentur, imitantur neminen atque ipsi sibi exempla sunt ("sono sempre giudiziosi, sanno sempre tutto, non rispettano nessuno, non imitano nessuno e sono esempio a se stessi"). Si tratta di un passo che, senz'altro, anticipa le considerazioni che il discusso, geniale poeta e regista **Pierpaolo Pasolini** ci ha consegnato. Si tratta di una espressione decisamente forte che definisce da un lato le potenzialità negative che possono evolvere dall'esperienza giovanile e dall'altro la difficoltà a trovare con i giovani un modello di riferimento comune. Una conferma in tal senso ci giunge anche da un altro documento "senza tempo" che mette in luce le lamentele di una madre di fronte alla assenza di motivazione manifestate dal proprio rampollo nei confronti della istituzione scolastica. "Dove abiti il maestro... Da lui non si riesce a saperlo" - si legge in un mimiamo di **Eroda** risalente al III secolo a.C. - "L'inferno del gioco d'azzardo, dove si accalcano i fannulloni e gli schiavi scappati, sa indicarlo in un batter d'occhio. E la povera tavoletta che io ogni mese spalmo

accuratamente di cera, rimane desolata ai piedi del letto proprio davanti alla parete. Quando la scorge pare che abbia visto gli inferi” Sembrano le doglianze di una madre di una epoca più moderna che descrive un figlio che non *“apre neppure i libri”*, ma che sa tutto di calcio e che dopo la scuola si precipita al bar dell’angolo a giocare a biliardo con gli amici.

Esiste, però, tutta una altra serie di considerazioni che ci consentono di impostare il rapporto con i giovani su altre premesse. E’ lo sfogo di un figlio deluso quello riportato in una altra *“pagina senza tempo”*, tratta dagli *“Heautontimorùmenos di Terenzio. “Ma come sono ingiusti i genitori nel giudicare i figli! Stando a loro dovremmo essere vecchi dalla nascita non godere dei beni che l’età giovanile comporta. Ci modellano a proprio gusto, non quello che avevano da giovani ma quello che hanno adesso. Quando avrò un figlio, in me troverà un padre tollerante, perché gli darò modo di confidarsi e lo perdonerò.”*

Una affermazione che chiarisce in maniera netta la difficoltà di comunicazione tra una generazione e l’altra e che, d’altra parte, pone l’accento sulla importanza di un protagonismo a cui i giovani non devono e non vogliono rinunciare.

Abbiamo riflettuto (e a lungo) sul significato emblematico della delusione materna in relazione a un figlio che non si interessa agli studi. In tale contesto non posso non citare l’esperienza di una donna, di nostra conoscenza, abituata a una educazione scolastica rigorosa, che ha vissuto una esperienza di incredulità di fronte al figlio tredicenne che non voleva approfondire i temi del *“dolce-stilnovo”*, che a lei, all’epoca del Liceo, erano tanto cari. Un bel giorno la madre, protagonista di questa situazione, nel tentativo di esorcizzare quello che, in base a un suo modello culturale di riferimento, rappresentava un problema del figlio, rimise in gioco i suoi ricordi liceali per attualizzare una conversazione, infarcita di citazioni dotte e di spiegazioni analitiche finalizzate a risvegliare nel figlio l’interesse per la letteratura. Il senso di tutto la vicenda va, però, trovato quando per verificare la portata della sua azione pedagogica la madre sollecitò le impressioni nel figlio.

“A Dante je piaceva quella” rispose il giovane con una sorta di esitazione. A tale frase la madre delusa, reagì con disappunto tentando di colpire il figlio con un utensile di cucina. Il ragazzo fu sorpreso da tale gesto per lui così aggressivo e inconsueto e non percepì il problema educativo che la sua ingenua espressione aveva involontariamente messo in luce. Ma sta proprio, a nostro avviso, nell’interpretazione profonda di una così colorita espressione la decodificazione del primo livello di partenza di un percorso educativo finalizzato a garantire al giovane d’oggi l’amore per il bello e l’acquisizione di un senso estetico che sappia considerare le tradizioni culturali che hanno dato vita alle migliori pagine della storia della letteratura italiana.

Per insegnare ai giovani bisogna, tuttavia, comunicare con loro ed occorre comprendere appieno il loro mondo per introdurli nel sistema del sapere organizzato, facendone cogliere il valore, la problematicità, l’utilità per la comprensione di sé e per il miglioramento della qualità vita. Qualsiasi ricerca di elementi esplicativi, nel mondo degli esseri umani, può seguire, tuttavia, due strade. La prima è la creazione di un modello astratto desunto dalle metodologie e dalle convinzioni di una parte (ad es. la classe dei docenti) con il conseguente tentativo di applicare questo modello ad un’altra classe (ad es. quello degli allievi con scarsa applicazione a scuola), sperando che questo modello funzioni e che, nel

peggiore dei casi, consenta di alterare o stravolgere i dati invalidanti quando i risultati si dimostrano deludenti. Possiamo chiamare questa prima strada la via dell’unilateralità ispirata dal pregiudizio. Una tale strada crea sempre nelle parti che vi si trovano coinvolte l’ostilità, qui intesa essenzialmente come tentativo di una parte di convincere e convincersi (al di là dei dati fallimentari forniti dall’esperienza) che la strada seguita è quella giusta. La forma comunicativa utilizzata dall’unilateralità è quella della manipolazione, intesa come quel complesso di atteggiamenti e tecniche che tendono a convincere gli altri che le proprie idee siano quelle più giuste.

La seconda strada è, invece, quella di chi è consapevole del fatto che non è possibile raggruppare in una classe gli esseri umani come se fossero una tipologia di funghi e che, quindi (considerata la complessità del coinvolgimento relazionale nella specie umana) qualunque modello o strumento preconstituito al di fuori di una rete di relazioni che coinvolga le parti interessate, è solo un modello che non ha altra validità se non quella di mantenere invariati i pregiudizi di chi costruisce il modello o lo strumento in questione. La via della consensualità nasce dall’abbandono del pregiudizio e degli stereotipi che vengono sostituiti dalla curiosità, ossia dall’esplorazione aperta e partecipativa del mondo che è intorno a noi. Per raggiungere lo scopo di raccogliere nuovi dati con i quali interpretare la realtà in evoluzione, dobbiamo, però, essere capaci di cogliere ogni nuovo elemento, prospettiva e situazione, utilizzando al massimo le facoltà di comprendere quello che sta avvenendo, inclusi i nostri deprecabili errori e inevitabili pregiudizi. La forma di comunicazione utilizzata dalla scelta della consensualità è quella della comprensione, intesa come flusso bidirezionale continuo di informazioni tra le parti coinvolte in un discorso di interesse comune. A scuola occorre battere questa seconda strada avendo cura anche di *“mettersi in gioco”* rivolgendosi al mondo dei giovani come una risorsa dell’apprendimento.

Per incentivare il protagonismo dei giovani il docente, per questo, deve soprattutto essere un educatore, e non deve mai offrire *“saperi”* senza *“educare”*. Ma quanto un docente è disposto a *“educare”* e, soprattutto quanto l’istituzione scolastica è capace di recepire l’istanza di far convergere i due registri che sono a disposizione dei docenti. (quello dei saperi e quello della educazione) in un unico progetto? Anche in questo caso ci troviamo di fronte all’ennesima *“facilità che è difficile a farsi”* in quanto, nella stragrande maggioranza dei casi i due registri viaggiano su due piani, sicuramente paralleli, ma destinati ad avere scarsi contatti. Nel corso del nostro impegno professionale ci siamo occupati finora di diversi progetti finalizzati a recepire l’importanza del protagonismo giovanile. (progetto giovani etc.). All’interno di tale percorso non si può non segnalare, tra gli altri, un progetto di educazione alla legalità e di conoscenza dell’esperienza del volontariato organizzata con gli sportelli antiusura del Comune di Roma, alla cui fase conclusiva non riusciamo a far partecipare neppure uno studente, (tale è il carico di lavoro a cui sono sottoposti gli allievi per il *“recupero”* delle competenze nelle varie discipline).

Si tratta di un segno, purtroppo non unico, di come la scuola preferisca non aprirsi al mondo dei giovani e di come una progettazione didattica che punti sull’affermazione del protagonismo giovanile sia particolarmente difficile da articolare.

Alfonso D’Ippolito

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

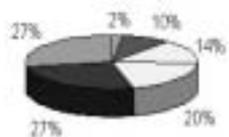
Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.** Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48 - Fax 0932 45.53.28

L'ufficio di Segreteria Nazionale dello SNADIR è a vostra disposizione Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,00. La segreteria telefonica e il fax sono in funzione 24 ore su 24. Si riceve su appuntamento nei giorni di Martedì, Mercoledì e Giovedì presso la segreteria nazionale di Roma dalle ore 15.00 alle ore 18.00. Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940; 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

Crescita dello SNADIR



30/06/1994 - 30/06/1997	30/06/1997 - 30/06/2000
30/06/2000 - 30/06/2003	30/06/2003 - 30/06/2004
30/06/2004 - 30/06/2006	30/06/2006 - 30/06/2007

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Piazza Confinza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 45492246 - Fax 06 45492085
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Piazza Primavera, 15 - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922 613048; Cell. 3382612199
snadir.ag@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080 3023700; Cell. 3294115222
snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3
83038 MONTEMIETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)
Tel. 070 853086 - Fax 070 8474289
Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA
Tel. 095 0935931 - Fax 0950935932
Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055 2466256 - Cell. 3407548977 -
snadir.fi@snadir.it

FORLI - CESENA

Via dell'Appennino, 423 - 47100 FORLI (FC) Cell.
3482580464 - snadir.fc@snadir.it

MESSINA

Via Massimiliano Regis, 15 - 98057 MILAZZO (ME)
Tel./Fax 090 9240124 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Torquato Taramelli, 59 - 20124 MILANO (MI).
snadir.mi@snadir.it - A breve saranno comunicati
indirizzo e numeri telefonici.

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel./Fax 081 5709494; Cell.
3400670924/3400670921/3290399659 -
snadir.na@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091 6110477; Cell. 3495682582 -
snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA
Tel. 050 970370 - Fax 050 3151500; Cell.
3473457660 - snadir.pi@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI
Tel./Fax 079 280557; Cell. 389/2761250 -
snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA
Fax 0931 60461 - Tel. 0931 453998;
Cell. 3924412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923 541462; Cell. 3472501504 -
snadir.tp@snadir.it

VICENZA

via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA
Tel./Fax 0444 955025; Cell. 3280869092
snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia?
Telefona allo 0932/762374

I colleghi incaricati annuali possono iscriversi inviando per posta alla segreteria nazionale dello SNADIR (via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA) tre copie, debitamente compilate, della seguente delega.



Spett.le SNADIR - Segreteria Nazionale - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

Alla Direzione Provinciale del Tesoro di _____

Al Sig. Direttore/Preside del _____
di _____

Io sottoscritt _____ nat _____ a _____ il _____ abitante a _____
c.a.p. _____ in via _____ n. _____ tel. _____ / _____ e-mail _____ @ _____ Diocesi da cui dipende
_____ Partita di spesa fissa n. _____ insegnante presso _____ via
_____ di _____ iscritt _____ allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di
Religione autorizza l'ufficio che lo amministra a trattenere mensilmente a decorrere dal _____ lo 0,50% sulla retribuzione. Il versamento sarà
effettuato sul c.c.p. n.11291978 intestato a:

SNADIR - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

L'iscrizione al Sindacato e la delega di riscossione dei contributi si intendono tacitamente rinnovate per l'anno successivo, ove non vengano revocate dal sottoscritto mediante comunicazione scritta alla sede Nazionale dello SNADIR e all'ufficio pagatore.

Io sottoscritt _____ chiede infine che gli importi mensilmente trattenuti siano versati, entro 5 giorni dal mese successivo cui si riferiscono allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione cui è iscritto.

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali (ai sensi del D.L.vo 196/2003), consento al loro trattamento nella misura necessaria al perseguimento degli scopi statutari. Consento altresì che i dati riguardanti l'iscrizione siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

(luogo e data)

(Firma leggibile per esteso)